

Fujairah 17-26 ottobre 2025

È naturale che ognuno di noi abbia in mente alcune mete ideali nel mondo verso le quali progetta, un giorno, di compiere un viaggio. Se però capita l'occasione di visitare luoghi non previsti dai nostri piani, vale senz'altro la pena di coglierla al volo e partire. Si può dire che è capitato così al sottoscritto, quando io e un gruppo di studenti del laboratorio sui manoscritti arabi organizzato dai Proff. Bishara Ebeid e Antonella Ghersetti abbiamo ricevuto l'invito a trascorrere una decina di giorni nella città di Fujairah, capitale dell'omonimo emirato, per prendere parte ad una serie di conferenze e laboratori organizzati dalla School of Calligraphy and Ornamentation di Fujairah (SOCO).

Calligrafia e decorazione sono, in realtà, due aspetti che il nostro laboratorio sui manoscritti arabi ha affrontato per ora solo tangenzialmente, avendo noi l'obiettivo di lavorare in prospettiva soprattutto filologica, letteraria e traduttologica. Tanto meglio, dunque, poter ampliare la nostra conoscenza sui manoscritti grazie ad una serie di iniziative che ci hanno effettivamente immerso in un mondo affascinante e di grande importanza storica e artistica per la cultura araba. Abbiamo così potuto assistere nei primi due giorni a un convegno che prevedeva numerosi interventi, in arabo e solo marginalmente in inglese, da parte di studiosi e studiose di tutto il mondo su vari aspetti legati alla storia del manoscritto e dell'arte islamica. La seconda parte della settimana, invece, è stata dedicata alla frequenza di una serie di *workshops* dove è stato possibile imparare dal vivo alcune tecniche calligrafiche, di rilegatura del libro e di decorazione del manoscritto.

La SOCO di Fujairah ha ospitato, oltre a noi, tanti altri gruppi di ricerca provenienti da diverse zone del mondo arabo e dall'Europa: Libano, Giordania, Egitto, Arabia Saudita, Spagna, Austria e Giappone. Questo ci ha dato la possibilità di stringere rapporti con moltissime persone e di aprirci a uno scambio proficuo di esperienze, opinioni e prospettive; non ultima, è stata anche una prova personale per praticare la lingua araba, nostra materia di studio finalmente uscita dal nido accademico e incontrata nella realtà viva dei parlanti.

Conclusi i seminari presso la SOCO, noi cafoscarini ci siamo concessi una visita nelle città di Dubai e Abu Dhabi. L'impatto è stato forte: si tratta di ambienti estremamente lontani da ciò che noi, in Italia, siamo abituati a vivere e concepire in termini di spazio urbano e cittadino; personalmente, mi è difficile pensare che in queste città possano svilupparsi vere e proprie forme artistiche, perché pare manchi una comunità a cui comunicarle. Non è un caso, credo, che alcuni studiosi li definiscano "non luoghi", per il senso di alienazione che rischiano di infondere in chi li frequenta. Tuttavia, vanno visitati proprio in virtù della diversità che rappresentano perché danno una rappresentazione vivissima della varietà che contraddistingue il mondo di oggi e del ritmo velocissimo a cui viaggia la società contemporanea. Per non parlare della composizione sociale di queste due città e in generale degli Emirati Arabi Uniti, aspetto dal mio punto di vista inatteso e sorprendente e che meriterebbe di essere meglio conosciuto: nel Paese, infatti, vivono più di otto milioni di lavoratori stranieri, provenienti dal subcontinente indiano, dal sud-est asiatico e dall'Africa. Un mondo amplissimo dunque, all'interno del quale si sviluppano tantissimi micromondi, ognuno organizzato secondo le proprie regole e possibilità.

Il viaggio negli Emirati Arabi Uniti ha dato a noi studenti del laboratorio di manoscritti arabi dell'Università Ca' Foscari Venezia l'occasione di allargare i nostri orizzonti sul mondo, svelandoci una realtà nuova, complessa e profondamente stratificata; il retaggio umano, culturale e linguistico di questa esperienza ci lascerà un ricordo grato e felice.

Jacopo Fameli